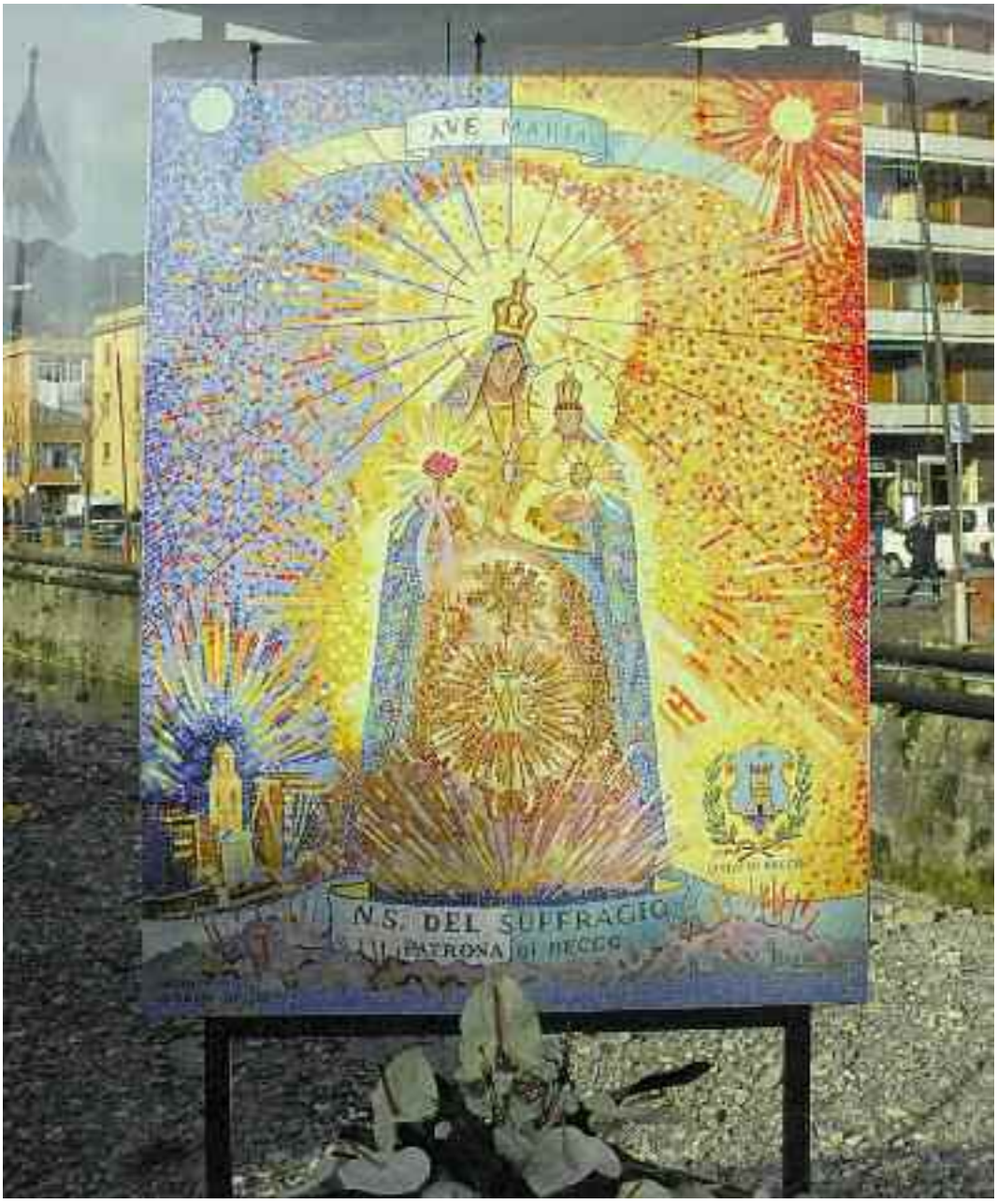
# BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA
# N.S. DEL SUFFRAGIO
*Patrona di Recco*




# *Viva Maria*

**N. 13 - Anno 2007**



*A Sua. Em. Mons. Angelo Bagnasco Arcivescovo di Genova, elevato alla dignità cardinalizia, va il nostro filiale omaggio.*
*Alla Vergine del Suffragio eleviamo la nostra fervente preghiera perché Lo illumini e Lo protegga.*
*A Mons. Guido Marini l'augurio che Genova rimanga nel suo cuore.*

# LE NUOVE VESTI PROCESSIONALI

*Il Priore Rosa Zerega*

Sabato 1° settembre 2007, nell'ambito delle festività patronali, sono state benedette le nuove vesti processionali della nostra Arciconfraternita.
Era da tempo che pensavamo di "mettere a riposo" le vecchie vesti del tardo ottocento, poiché data la loro vetustà esse non potevano più essere usate senza mettere in pericolo la loro conservazione.
La realizzazione si è resa possibile grazie alla donazione di una consorella che vuol mantenere l'anonimato, la quale con un generoso contributo ha così permesso l'acquisto delle preziose stoffe: velluto e raso di Zoagli.
L'esecuzione del lavoro è stata curata gratuitamente e con grande maestria dalle consorelle Romana Aste, Amelia Demarchi e Nenna Piaggio. I ricami in oro dei tabarri sono stati eseguiti a mano, presso un laboratorio di Firenze.
Ma quale significato ha la veste?
Essa è il segno e la manifestazione dell'appartenenza ad una confraternita e della partecipazione alla sua azione. Si compone di una cappa, di una cintura, di un tabarro e in alcuni casi anche delle scarpe.
E' un abito per il servizio religioso e



*Le nuove vesti processionali dell'Arciconfraternita.*

pertanto è indossata nelle manifestazioni liturgiche, in special modo durante le messe e le processioni.
Le vesti dei membri delle confraternite derivano da quelle dei flagellanti medievali. Nel corso dei secoli l'austero abbigliamento dei flagellanti si è progressivamente modificato, pur mantenendo fogge simili a quelle antiche, ma variando le stoffe usate per confezionarlo.
Abbandonato il primitivo rigore della ruvida tela bianca, i tessuti usati per la confezione si sono raffinati, perdendo un poco del loro significato originario.
A partire dal seicento si è cominciato ad adoperare, specialmente per le vesti da usare nelle manifestazioni pubbliche, tessuti come il raso per la cappa ed il velluto per il tabarro. Spesso poi cappa e tabarro sono stati arricchiti da ricami d'oro.
La nostra Arciconfraternita, come è noto, possiede un ricco corredo di vesti processionali, la cui esecuzione si data dalla fine del settecento al tardo ottocento e, in considerazione della loro preziosità, vetustà e condizione, non più usate.
Da tempo ci siamo impegnati nel recupero di questo patrimonio e con l'aiuto di enti pubblici e privati, e con le offerte dei fedeli ad oggi abbiamo potuto restaurarne cinque delle dodici più preziose.
La nostra speranza è quella di poter andare avanti in quest'opera di recupero del nostro patrimonio artistico al fine di poterlo tramandare alle generazioni future.



# UN PENSIERO SU MARIA

*Il Rettore Don Pietro Lupo*

Il Santuario, posto al centro della nostra città, deve essere un continuo richiamo della presenza di Maria in mezzo a noi: la presenza di una Madre che ci richiama al senso della preghiera, della riflessione e ci invita ad ascoltare e a vivere i Suoi insegnamenti.
La Sua fede: il Suo modo cioè di accogliere la "Parola" e di custodirla nel cuore. Questa Sua fede richiama il mistero dell'Annunciazione e del Suo "fiat" della Serva del Signore.
La Sua gioia per le meraviglie operate dal Padre: questo ci richiama l'intensa emozione del Magnificat.
La Sua attenzione per i bisognosi: pensiamo alla Vergine della visitazione alla cugina Elisabetta, alla Sua materna presenza alle nozze di Cana.
La Sua fedeltà nell'ora della Croce: momento decisivo della Sua partecipazione alla salvezza del mondo: "presso la Croce stava Sua Madre".
La Sua apertura al dono dello Spirito: nel Cenacolo tutti erano assidui e concordi nella preghiera insieme ad alcune donne e con Maria la Madre di Gesù.

Maria rappresenta il modello perfetto di ciò che è il vero rapporto con Dio.
Contemplare la Sua fede, la Sua preghiera, la Sua carità, la Sua fedeltà nel momento del dolore è scuola di vita cristiana.
La devozione mariana, dunque, non è un vago sentimentalismo religioso; è invece sequela di Gesù: è fedeltà, impegno, passione per la Chiesa.
La devozione a Maria comporta, come necessaria conseguenza, un atteggiamento di impegno operativo, instancabile e coraggioso, che scaturisce dal nostro sentirci Chiesa, ossia un'operosità esplicitamente guidata dalla chiara coscienza di essere e di agire come membri corresponsabili di quel corpo di Cristo che è la Chiesa.
Un impegno definito dal momento storico e dalla concretezza della situazione in cui viviamo:
per l'umanità di oggi, per la gente di oggi, per i giovani di oggi, per i poveri di oggi.
Per vivere così non ci rimane altro che affidarci alla scuola di Maria.
Affidarci a Maria è un chiedere che ci guidi con il Suo amore di madre.
Ogni giorno Lei sarà al nostro fianco suggerendo anche a noi, con dolcezza, ma anche con fermezza, il Suo invito: "fate quello che Lui vi dirà".

# CRONACA DELL'8 SETTEMBRE 2007

*Guido Ditel*

**Apertura dei festeggiamenti**

Sabato 25 agosto iniziano i festeggiamenti in onore di N.S. del Suffragio.
Alle ore 17 nel Santuario gremito di fedeli il Rettore don Pietro Lupo celebra la Messa. Sono presenti le autorità cittadine.
Al termine della sacra funzione fa il suo ingresso nel Santuario l'Arca di N. S. del Suffragio. L'accompagnano i membri dell'Arciconfraternita vestiti delle antiche cappe ed i rappresentanti dei Quartieri cittadini con in mano i grandi ceri accesi, che arderanno intorno all'arca della Madonna per tutta la durata dei festeggiamenti.

**Centenario del Quartiere Bastia**

Ricorre quest'anno il 1° centenario del Quartiere Bastia che fu fondato nel lontano 29 agosto 1907.
Mercoledì 29 agosto, alle ore 20,30 il Rettore don Lupo concelebra la Messa insieme a padre Ilario Rolandelli dei Frati Minori Francescani di Recco ed a padre Franco dei Benedettini Olivetani del monastero di San Prospero di Camogli.
Il Santuario è affollato dai membri del Quartiere Bastia, da rappresentanti di altri Quartieri e da numerosi recchesi.



*Il Santuario visto dall'elicottero*

Molte le autorità cittadine presenti, con a capo il Sindaco.
Dopo la Messa il Rettore ed il Sindaco rivolgono agli astanti parole di plauso. Quindi l'assessore alle tradizioni Emilio Razeto presenta il volume commemorativo dei 100 anni del Quartiere. Segue la nomina del Sig. Mario Pozzo a presidente onorario di Bastia. Prende poi la parola la signora Sandra Pozzo che consegna vari riconoscimenti, fra i quali una targa al presidente del Quartiere Signor Vittorio Crovetto.



*Santa Messa per i 100 anni del Quartiere Bastia.*

Terminata la cerimonia gli astanti si trasferiscono nell'adiacente Oratorio di San Martino per l'apertura della mostra commemorativa, che rimarrà aperta fino al 9 settembre.
Un lauto rinfresco, offerto dal Quartiere Bastia sul piazzale antistante l'Oratorio, chiude la celebrazione.

**Benedizione delle nuove vesti dell'Arciconfraternita**

Sabato 1° settembre, alle ore 17, ha luogo la benedizione delle nuove vesti processionali dell'Arciconfraternita. Il Santuario è gremito di fedeli. Sono presenti i confratelli dell'Arciconfraternita di N. S. del Suffragio rivestiti delle antiche cappe, le autorità cittadine, il segretario del Priorato delle Confraternite liguri. Celebra la S. Messa don Molinari, Delegato Arcivescovile per le Confraternite, assistito dal Rettore don Lupo. Dopo il Vangelo don Molinari rivolge agli astanti brevi parole sul significato delle vesti processionali e sul ruolo che le Confraternite devono ricoprire nel mondo moderno. Dopo la comunione il Delegato Arcivescovile procede alla benedizione delle nuove vesti.
Terminata la cerimonia don Lupo ringrazia gli intervenuti e quindi procede al consegna di una medaglia ricordo alle persone che gratuitamente hanno contribuito alla preparazione dell'opera: le consorelle sarte Romana Aste, Amelia Demarchi e Nenna Piaggio.

**Benedizione della nuova bandiera del Quartiere Liceto**

Il Quartiere Liceto inaugura la nuova bandiera che mercoledì 5 settembre, nel Santuario, viene benedetta dal Rettore, durante la S. Messa delle ore 17. Madrina del nuovo vessillo è la signora Teresa Carbone. Essa sostituisce quella rubata lo scorso anno da ladri rimasti ignoti.

**Concerto bandistico**

Giovedì 6 settembre la Filarmonica Gioacchino Rossini di Recco esegue, sul piazzale del Santuario, davanti ad un folto pubblico di ascoltatori, il tradizionale concerto dell'antivigilia. Il concerto, che comprende brani corali e strumentali, è diretto dal maestro Marco Capurro. La parte corale è eseguita dal coro della parrocchia di Uscio e dal coro Jubileum di Pieve e Sori. La parte vocale solistica è sostenuta dal soprano Sandra Terrile di Recco.

**Vigilia**

Non si è ancora spento l'eco degli scoppi che hanno salutato l'alza bandiera dei Quartieri, che già il Santuario si riempie di voci infantili.
Alle ore 10 il Rettore benedice i bambini di Recco che, dopo la recita della




*Don Franco Molinari, Delegato Arcivescovile per le Confraternite, benedice le nuove vesti processionali.*



*Vigilia – La benedizione dei bambini.*

preghiera alla Madonna, depongono ai piedi della Vergine del Suffragio l'omaggio floreale della città.
La sera alle ore 21 il canto dei Primi Vespri conclude le cerimonie religiose.
Ha quindi luogo lo spettacolo pirotecnico. Quest'anno i fuochi della Vigilia sono preparati dai Quartieri Bastia, Ponte e Collodari.

**8 Settembre - Festa di N. S. del Suffragio**

Il campanone saluta l'inizio del giorno dedicato alla Patrona di Recco. Subito rispondono i sette Quartieri facendo esplodere colpi di cannone. Quindi il Santuario si riempie di fedeli che assistono alla Messa dell'Alba celebrata dal Rettore don Lupo che al termine della funzione sale alla nicchia della Madonna, seguito da tutti i fedeli. Nel Santuario sempre affollato si sussegue la celebrazione delle Messe.
Alle ore 11 il Vescovo Ausiliare di Genova Mons. Luigi Palletti presiede la solenne Concelebrazione alla quale partecipano i sacerdoti del Vicariato e di altre chiese della diocesi.
All'offertorio il Sindaco, in rappresentanza della città, ed i Quartieri offrono alla Vergine i ceri che vengono accesi dal Vescovo e quindi portati davanti alla nicchia della Madonna. La Priora offre, a nome dell'Arciconfraternita, un omaggio floreale. Presenziano alla sacra funzione le autorità cittadine,

provinciali e regionali con a capo il presidente della regione Claudio Burlando. E' pure presente la delegazione di San Giovanni Bianco, comune della provincia di Bergamo, guidata dal Vice Sindaco.
La musica sacra è affidata al coro Jubileum di Pieve e Sori diretto dal Maestro Enrico Montobbio.

Dopo la Concelebrazione, sul greto del torrente esplode la "sparata di mezzogiorno" preparata dal Quartiere Verzemma, che di anno in anno diventa sempre più roboante. Lo spettacolo è chiuso dai fuochi d'artificio "a giorno" preparati alla marina.
Il canto dei Vespri, alle ore 19,30, dà inizio alle cerimonie della sera. Quindi esce dal Santuario la grande processione. Partecipano numerose Confraternite con i grandi Crocifissi, il clero, le autorità civili e militari, la delegazione di San Giovanni Bianco con il gonfalone di quel comune, la Filarmonica Gioacchino Rossini di Recco. L'arca della Madonna, portata a spalle dagli uomini delle società sportive dai membri dei Quartieri cittadini, è seguita da una grande folla.

Al passaggio della processione i Quartieri salutano la Madonna con le tradizionali sparate. La preghiera alla Vergine del Suffragio e la Benedizione concludono le cerimonie religiose.
La festa è chiusa dagli spettacoli pirotecnici dei Quartieri Liceto, San Martino, Spiaggia e dalla sparata del Quartiere San Martino.



*8 Settembre – La Messa dell'Alba.*



*I ragazzi dei Quartieri davanti al Santuario.*

**Giorno del Ringraziamento**

Domenica 9 settembre ammainate le bandiere, i Quartieri e la popolazione recchese si recano al Santuario per la cerimonia del Ringraziamento. Alle ore 19 il Rettore celebra la Messa, e pronuncia il discorso di chiusura delle festività in onore di N. S. del Suffragio.

***L'Arciconfraternita ed il Santuario ringraziano sentitamente quanti con modalità diverse hanno contribuito alla buona riuscita della festa.***



*8 Settembre – Mons. Luigi Palletti Vescovo Ausiliare di Genova parla ai fedeli.*



*8 Settembre - Autorità e Popolo assistono alla solenne Concedebrazione.*



*8 Settembre – Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Palletti.*



*8 Settembre – Il Rettore saluta il Sindaco Gianluca Buccilli e il Presidente della Regione Claudio Burlando.*



*8 Settembre – Il Rettore don Lupo consegna al Vescovo la medaglia di N. S. del Suffragio.*



*8 Settembre – Esplode il "riondino" della sparata di Verzemma.*



*8 Settembre – La Processione.*



*8 Settembre – Spettacolo pirotecnico.*

# NOTIZIE DELL'ARCICONFRATERNITA

*Guido Ditel*

**Manifestazioni esterne**

Anche quest'anno la nostra Arciconfraternita ha partecipato alle manifestazioni promosse dal Priorato, come pure a molte processioni che si svolgono nell'ambito delle festività delle chiese del nostro Vicariato ed in altri luoghi della Diocesi.

Ricordiamo in particolare:

- 2 marzo – Via Crucis diocesana a Genova in piazza della Vittoria guidata dal nostro Arcivescovo Mons. Angelo Bagnasco.
- 18 marzo – festa della Madonna della Misericordia, patrona delle Confraternite, a Bogliasco presso l'oratorio di Santa Chiara.
- 6 maggio – raduno annuale delle Confraternite liguri a Vicoforte.
- 17 giugno – processione eucaristica a Gavi in occasione della festività dell'ottava del Corpus Domini.
- 28 ottobre – commemorazione dei confratelli defunti di tutte le Confraternite liguri, presso la chiesa di Santa Maria della Cella a Sampierdarena.



*6 maggio – L'Arciconfraternita al Santuario di Vicoforte.*

**Raduno annuale delle Confraternite liguri**

Quest'anno il raduno si è svolto il 6 maggio al Santuario di Vicoforte e la scelta della località non è casuale. Infatti proprio presso quel Santuario cinquant'anni fa si svolse il primo raduno.

Dopo la celebrazione della Santa Messa officiata dal Vescovo di Mondovì sul sagrato della basilica, si è snodata la grandiosa processione alla quale hanno partecipato circa un centinaio di Confraternite, sia liguri che piemontesi.

La processione ha attraversato il centro di Vicoforte per poi nuovamente confluire, dopo circa tre chilometri di percorso, sul sagrato del santuario. Con le Confraternite sfilavano i grandiosi Crocifissi il cui numero stimato rasentava il centinaio. Molto belle anche le cappe indossate dai membri delle varie confraternite.

Nel pomeriggio la nostra Confraternita ha visitato il santuario dedicato a Maria Santissima del Monte Regale. Il grandioso edificio fu iniziato nel 1596 per volere del duca Carlo Emanuele I di Savoia, che nel tempio è sepolto.

La cupola, la cui superficie è di mq. 6.032, è la più grande di forma ellittica esistente in Europa.



*Il Santuario di Vicoforte.*

**Commemorazione dei confratelli defunti**

Come ogni anno abbiamo ricordato tutti i coloro che nel corso di sei secoli hanno fatto parte della nostra Arciconfraternita.

Il 30 ottobre il Rettore don Lupo, che è anche cappellano dell'Arciconfraternita, ha celebrato la santa Messa di suffragio nell'Oratorio che porta il nome del santo Vescovo di Tours.



*10 novembre – Concerto del coro Voci d'Alpe di Santa Margherita in occasione della festa di San Martino.*

**Festa di San Martino**

Con particolare solennità si è svolta quest'anno la festa di San Martino, contitolare del Santuario ed antico titolare dell'Arciconfraternita.

La sera della vigilia il Santuario ha avuto il piacere di ospitare il coro "Voci d'Alpe" di Santa Margherita Ligure, che ha gentilmente offerto un concerto.

Il programma che comprendeva canti popolari e della tradizione alpina è stato eseguito magistralmente dai bravi coristi.
Domenica 11 festa del Santo alle ore 11,30, nel Santuario, padre Lorenzo, superiore del convento dei Frati Minori Francescani di Recco ha celebrato la Santa Messa solenne in onore del santo contitolare.
Hanno assistito alla sacra funzione i confratelli in cappa ed un folto gruppo di rappresentanti del Quartiere San Martino.



*11 novembre – Festa di San Martino – l'altare del Santo.*



*11 novembre – Festa di San Martino – La Messa Solenne.*



*L'Oratorio di San Martino.*

# BENEDIZIONE DEL NUOVO PONTE

*Guido Ditel*

Dopo un anno e mezzo di lavori sabato 3 marzo è stato inaugurato il nuovo ponte davanti al Santuario, dedicato a N. S. del Suffragio con una cerimonia semplice, ma solenne e soprattutto molto sentita.
Alle ore 15, 30 è uscita dall'Oratorio la statua della Suffragina portata a spalle dai membri dei Quartieri. La precedevano l'Arcivescovo di Genova Mons. Angelo Bagnasco, il Rettore don Lupo, il clero cittadino, i confratelli in cappa ed i membri dei Quartieri. L'attendevano davanti al nuovo ponte le autorità cittadine con a capo il Sindaco, il Vice Presidente della Regione, il Presidente ed il Vice Presidente della Provincia ed altre autorità, fra cui i sindaci di Avegno, Pieve e Bogliasco.
Numerosissimi erano i recchesi accorsi per vedere la nuova opera, ma soprattutto la sua dedica alla Patrona la cui effigie è stata collocata al centro del viadotto.
Giunta la Madonna sul ponte il Sindaco Gian Luca Buccilli ha proceduto all'inaugurale taglio del nastro, mentre le bandiere dei sette Quartieri, precedentemente benedette dal Rettore nell'Oratorio, venivano alzate sui pennoni collocati sul ponte e nel cielo esplodevano i tradizionali ventuno colpi di saluto.
Quindi il Sindaco ha scoperto l'edicola con l'effigie della nostra Madonna e



*3 marzo – Il Sindaco inaugura il nuovo ponte.*



*3 marzo – L'Arcivescovo, Mons. Bagnasco, benedice l'edicola di N.S. del Suffragio.*

l'Arcivescovo ha benedetto la sacra immagine.

Nel suo discorso celebrativo il Sindaco ha ricordato che l'intitolazione della nuova opera a N.S. del Suffragio conferma quella fortissima devozione popolare che va al di là del semplice fatto religioso: "Questa non è un'opera pubblica normale, questo ponte è un veicolo verso il Santuario, luogo e simbolo di una fede radicata nel cuore di tutti i recchesi".

L'Arcivescovo, nel suo discorso, osservando la scritta posta sopra il capo dell'effigie della Patrona ha commentato "Questo è un dettaglio per il quale mi rallegro. Ciascuno di voi, gettando uno sguardo filiale sopra a quella Immagine, leggerà quelle parole e dirà una preghiera. In questa Ave Maria ciascuno porterà l'eco della propria famiglia e della propria comunità".

Il nuovo ponte è ad una sola campata. Al centro del lato monte sorge l'edicola dedicata a N. S. del Suffragio. L'immagine della Madonna è stata realizzata dal mosaicista torinese Giovanni Barzan su studio preparatorio del pittore recchese Giuseppe Bozzo. Davanti all'edicola, sul marciapiede, sempre a mosaico, è raffigurato lo stemma della città di Recco. Ai quattro angoli il ponte è ornato da aiuole; lungo il lato mare, in corrispondenza degli stemmi dei sette Quartieri, realizzati a mosaico, sono posti gli appositi sostegni sui quali in occasione della festa dell'otto settembre vengono collocate le aste delle bandiere.

Con questa nuova opera si può dire terminata la riqualificazione della zona, iniziata con il rifacimento del piazzale del Santuario.

# RIFLESSIONI SUL PONTE

*Umberto Diena*

In altra parte del Bollettino si descrivono gli aspetti celebrativi del nuovo ponte di fronte al Santuario, voglio invece qui annotare qualche riflessione su di un'opera che apparentemente assolve solo ad una funzione pratica di congiunzione, ma dalla quale si può trarre spunto per andare oltre la pura e semplice struttura fisica e cogliere impensati momenti di arricchimento spirituale.

In effetti, rispetto a tanti manufatti dovuti all'ingegno umano, il ponte ha evocato fin dai tempi più antichi, anche in realizzazioni di modeste dimensioni, l'idea di collegamento, strumento per superare le difficoltà del percorso da compiere, tratto obbligato e insostituibile per tutti anche nel territorio più libero. In epoca romana, nonostante una connotazione militaresca di rapido spostamento di truppe, agevolava la comunicazione e lo scambio tra le province più lontane. Le ardite realizzazioni medievali, con le spalle spesse in contrasto con il sottile spessore dell'arco, erano invece il luogo dell'incontro e della sosta, presso il quale si trovavano ospedali e rifugi, fortificazioni per controllarlo e difen-




*3 marzo – L'Arcivescovo Mons. Bagnasco benedice il nuovo ponte.*



*3 marzo – Inaugurazione del nuovo ponte intitolato a N.S. del Suffragio.*

derlo. Con il Rinascimento, nel ponte prevaleva l'aspetto artistico e nelle nostre città d'arte poste sui fiumi, possiamo ammirarne le notevoli e ancora oggi insuperate caratteristiche estetiche. Costruire ponti significava progresso, pace, desiderio di conoscere il mondo, fratellanza fra i popoli così come distruggerli significava odio, volontà di dividere, guerra. Anche nell'epoca moderna, e la nostra città ne sa qualcosa, la distruzione dei ponti è qualcosa di più di un atto finalizzato ad ostacolare le manovre del nemico: è voler recidere i legami con il mondo e far sentire le popolazioni isolate e indifese. Perfino le banconote della moneta unica sembrano nobilitate dai diversi ponti raffigurati su ciascuna di esse: quasi a significare che da vile mezzo possono essere strumento di unione tra le nazioni.

Se usiamo i mezzi di trasporto non possiamo rendercene conto, ma se ci capita di fare qualche tratto a piedi e attraversiamo un ponte, una sottile emozione ci pervade: apprensione per essere sospesi, desiderio di scoprire cosa c'è dall'altra parte o magari soltanto il pensiero di come faremmo se non ci fosse? Spesso ci fermiamo proprio al centro, poco importa se su di un piccolo rivo di montagna o un grande fiume di città, ad osservare l'acqua sottostante che scorre più o meno tumultuosa: un momento per riflettere sui pericoli della corrente se dovessimo attraversarla o forse desiderare di chiudere gli occhi, abbandonarsi e farsi trasportare chissà dove? Il ponte come momento di riflessione

sulla nostra esistenza che scorre incessantemente, ma ha bisogno ogni tanto di essere osservata e compresa? Dal centro di un ponte potremmo separarci con animo sereno da un ricordo che ci è caro e pensare, mentre lo vediamo allontanarsi e lentamente scomparire, che non ce ne priviamo, ma lo affidiamo all'eterno divenire del mondo, oppure gettare la chiave di un lucchetto, come usa oggi, per giurare amore per sempre.
Ma allora cosa pensare del nuovo ponte di fronte al Santuario? Ricostruito al fine pratico di allontanare il pericolo di esondazioni, ritenuto da molti esteticamente discutibile seppure abbellito dall'edicola con la splendida immagine di N.S. del Suffragio e, nei giorni della Festa, dai sette pennoni con le bandiere dei Quartieri, cosa può significare?
L'augurio è che questo nuovo ponte sia il simbolo di un rinnovato legame, mai interrotto, ma sempre meritevole di rafforzamento tra il Santuario della nostra Patrona e la città.



# UDIENZA DI S.S. PAPA BENEDETTO XVI ALLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

*(Discorso del Santo Padre alle Confraternite)*

Sabato 10 novembre il Papa Benedetto XVI ha ricevuto in piazza San Pietro le Confraternite delle diocesi d'Italia. Durante l'udienza il Santo Padre ha rivolto ai confratelli il discorso che di seguito riportiamo.

"Cari fratelli e sorelle!
Sono lieto di accogliervi e saluto tutti voi, che idealmente rappresentate il vasto e variegato mondo delle Confraternite presenti in ogni regione e diocesi d'Italia. Saluto i Presuli che vi accompagnano ed in particolare Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per le Confraternite e i Sodalizi, ringraziandolo per le parole che mi ha rivolto a vostro nome.Saluto il dott. Francesco Antonetti, presidente della confederazione che raccoglie le Confraternite italiane, come pure i membri dei Consigli Direttivi e i Vostri Assistenti Ecclesiastici. Voi, cari amici, siete convenuti in piazza San Pietro con i vostri caratteristici abiti, che richiamano antiche tradizioni cristiane ben radicate nel Popolo di Dio. Grazie per la vostra visita, che vuole essere una corale manifestazione di fede e nel contempo un gesto che esprime filiale attaccamento al Successore di Pietro.

Come non ricordare subito l'importanza e l'influsso che le Confraternite hanno esercitato nelle comunità cristiane d'Italia sin dai primi secoli dello scorso millennio?



Molte di esse, suscitate da persone ripiene di zelo, sono presto diventate aggregazioni di fedeli laici dediti a porre in luce alcuni tratti della religiosità popolare e legati alla vita di Gesù Cristo, specialmente la Sua passione, morte e risurrezione, alla devozione verso la Vergine Maria ed i Santi, unendo quasi sempre concrete opere di misericordia e di solidarietà. Così fin dalle origini, le vostre Confraternite si sono distinte per le

loro tipiche forme di pietà popolare, a cui venivano unite tante iniziative caritatevoli verso i poveri, i malati e i sofferenti, coinvolgendo in questa gara di generoso aiuto ai bisognosi numerosi volontari di ogni ceto sociale. Si comprende meglio questo spirito di fraterna carità se si tiene conto che esse cominciarono a sorgere durante il Medio Evo, quando ancora non esistevano forme strutturate di assistenza pubblica che garantissero interventi sociali e sanitari per le fasce più deboli della collettività. Una tale situazione è andata perdurando nei secoli successivi sino,potremmo dire, ai nostri giorni quando, pur essendo cresciuto il benessere economico, non sono tuttavia scomparse le sacche di povertà e quindi, oggi come in passato, c'è ancora molto da fare nel campo della solidarietà.

Le Confraternite non sono però semplici società di mutuo soccorso oppure associazioni filantropiche, ma un insieme di fratelli che, volendo vivere il Vangelo nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, si propongono di mettere in pratica il comandamento dell'amore, che spinge ad aprire il cuore agli altri,particolarmente a chi si trova in difficoltà. L'amore evangelico – amore per Dio e per i fratelli – è il segno distintivo e il programma di vita di ogni discepolo di Cristo come di ogni comunità ecclesiale. Nella Sacra Scrittura è chiaro che all'amore di Dio è strettamente legato l'amore per il prossimo (cfr *Mc* 12,29-31) ."La carità – ho scritto nell'Enciclica *Deus caritas est* – non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua essenza" (n. 25). Per comunicare ai fratelli la tenerezza provvidente del Padre celeste è, tuttavia, necessario attingere alla sorgente, che è Dio stesso, grazie a soste prolungate di preghiera, al costante ascolto della Sua Parola ed a un'esistenza tutta centrata nel Signore ed alimentata dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia.

Nella stagione di grandi cambiamenti che stiamo attraversando, la Chiesa in Italia ha bisogno anche di voi, cari amici per far giungere l'annuncio del Vangelo della carità a tutti, percorrendo vie antiche e nuove. Radicate sul solido fondamento della fede in Cristo, le vostre benemerite Confraternite, con la singolare molteplicità di carismi e la vitalità ecclesiale che le contraddistingue, continuino dunque a diffondere il messaggio della salvezza tra il popolo, operando sulle molteplici frontiere della nuova evangelizzazione! Voi potrete portare a compimento questa vostra importante missione, se coltiverete sempre un amore profondo verso il Signore e una docile ubbidienza ai vostri Pastori. A queste condizioni, mantenendo ben saldi i requisiti dell' "evangelicità" e dell'

"ecclesialità", le vostre Confraternite continueranno ad essere scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità; potranno proseguire ad essere nella società "fermento" e "lievito" evangelico e contribuire a suscitare quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo.

Vasto è dunque il campo nel quale dovete lavorare, cari amici, ed io vi incoraggio a moltiplicare le iniziative ed attività di ogni vostra Confraternita. Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite. Non pochi vostri confratelli, con coraggio e grande fede, si sono contraddistinti, nel corso dei secoli, come sinceri e generosi operai del Vangelo,talora sino al sacrificio della vita. Seguite le loro orme! Oggi è ancora più necessario coltivare un vero slancio ascetico e missionario per affrontare le tante sfide dell'epoca moderna. Vi protegga e vi guidi la Vergine Santa, e vi assistano dal Cielo i vostri Santi Patroni! Con tali sentimenti, formulo per voi qui presenti e per ogni Confraternita d'Italia l'auspicio di un fecondo apostolato e, mentre assicuro il mio ricordo nella preghiera, con affetto tutti vi benedico.



# IL PRESEPE COME UN CANTIERE

*Stefania Zerega*

8 settembre: non è solo la data della festa di N.S. del Suffragio ma anche uno dei primi giorni in cui si inizia a parlare della realizzazione del Presepe. A chi come me è un profano di questo argomento sembrerà una data esageratemente prematura per un evento che vede il suo momento clou durante le feste natalizie, eppure è proprio così!!!

Il "Presepe Recchelin" infatti è proprio come un cantiere e come tale è animato da persone, aneddoti, sentimenti che lo rendono unico nel suo genere.

Se si vuole costruire una casa la prima figura che si interpella è il progettista e così accade anche nel nostro caso. Emilio della vecchia Recco conosce tutto, ricorda ogni casa con i suoi abitanti, ogni bottega con i suoi prodotti e tutti gli angoli, gli scorci dai più suggestivi a quelli più nascosti; e così nessuno meglio di lui può mettere in piede questa che è una vera e propria "fotografia" di quella Recco che non c'è più. L'idea sulla ricerca dello scorcio da rappresentare è sempre molto faticosa ma poi il nostro "capo cantiere" trova sempre nella sua memoria il punto più adatto, e così verso metà novembre iniziano i lavori. Il signor Malchiodi fornisce ogni anno i tubi e tutto il materiale che sostiene la struttura del



*Natale 2006 – Il Presepio.*



*Natale 2006 – Particolare del Presepio.*

Presepe; la parte a cui nessuno nel guardarlo pensa ma che è fondamentale per il risultato finale. Trovata l'idea e raccolto il materiale entrano in scena i "lavoratori" ognuno con un ruolo ben preciso e con una professionalità acquisita di anno in anno. I primi ad iniziare il loro lavoro sono i "carpentieri" che montano le strutture di sostegno, le case in legno, il paesaggio che fa da sfondo alla natività.

Questo che come nei veri cantieri, anche qui è uno dei compiti più faticosi è svolto da: Aldo, Pasqualino, Pino, Romolo, Sergio e Vincenzo ( citati volutamente in ordine alfabetico e non di importanza). Terminata la parte di lavoro considerata più pesante, non solo dal punto di vista fisico ma anche mentale visto che, in corso d'opera vengono spesso apportate modifiche al "progetto" iniziale, iniziano i lavori di precisione. I nostri carpentieri si trasforano in abili pittori, con la supervisione di Mario ed Emilio; la Nicoletta e Rinaldo che costruiscono persiane, lampioni, insegne portano i loro piccoli, ma non per questo meno importanti, capolavori che vengono sapientemente collocati dal nostro progettista Emilio al posto loro assegnato. Dopo circa un mese e mezzo di lavoro vengono convocati gli addetti agli eventi atmosferici ed elettrici Vittorio Carbone e Giovanni che ogni anno lavorano sino a tarda notte per abbellire il Presepe con precipitazioni nevose, scrosci di pioggia, focolari e quant'altro richiesto dal progetto.
Uno degli elementi che rende così suggestivo il "Presepe Recchelin" è la presenza dell'acqua, questa che stia a rappresentare il mare innanzi a Recco

o il fiume Ricina è sempre stata opera, nel corso degli anni, di Pasqualino, Pino e Romolo. Tale lavoro ha sempre creato apprensione ai nostri apprendisti "idraulici" che ricordano bene l'anno in cui hanno costruito il percorso del fiume con un telo bucato o quando hanno dovuto modificare più volte la forma della vasca rappresentante il mare per ottenere il risultato desiderato. Coloro che abbiamo citato finora svolgono il loro compito all'interno del locale in cui sorge il Presepe ma si avvalgono della collaborazione anche di una squadra esterna, composta da Vittorio Massone , Gitto e Andrea, a cui ogni anno vengono commisionati lavori diversi ma sempre di grande impatto scenografico; penso che nessuno di noi possa aver dimenticato lo splendido gozzo realizzato il primo anno, l'Abazzia di San Fruttuoso o la Chiesa di San Rocco.

Se il Presepe è come un cantiere ogni cantiere ha un termine e nel nostro caso questa data è il 24 dicembre quando Don Pietro collocando il Bambino nella mangiatoia lo apre al pubblico. Da questo istante in poi inizia il grande impegno delle consorelle che per tutto il periodo delle festività si occupano di tenere aperto al pubblico il Presepe, di accogliere i visitatori spiegando quale punto della vecchia Recco stanno ammirando o la magnificenza della preziose statuine in legno che vengono utilizzate.

Si è chiuso il cantiere, è stato terminato il Presepe e così è giunto al termine anche questo articolo scritto per far si che tutti coloro che da quest' anno visiteranno il "Presepe Recchelin" sappiano chi sono stati gli autori di tale lavoro quali le loro fatiche e perché gli sia riconosciuto pubblicamente tale merito.



# UN'ANTICA FOTOGRAFIA DELL'INTERNO DEL SANTUARIO

*Guido Ditel*



Da una fotografia dell'archivio Ferrari si possono ricavare interessanti informazioni riguardanti gli arredi il decoro ed i riti del Santuario.
E' forse la più antica fotografia dell'interno del Santuario che si conosca. E' certamente anteriore al 1913, anno in cui il pulpito, che nella foto vediamo a destra, fu addossato alla parete sinistra.
Il vecchio pulpito era stato donato al Santuario da Luigi Revello nell'anno 1880. L'accesso ad esso avveniva dalla sacrestia che in quel tempo era situata nel locale attualmente utilizzato come ricreatorio.

Dopo trentatré anni, Luigi Mosto, allora priore dell'Arciconfraternita, giudicandolo un po' troppo modesto, pensò di sostituirlo con uno nuovo, più importante e più confacente al gusto dell'epoca, che lui stesso avrebbe donato.
L'idea di addossarlo alla parete sinistra era motivata dal desiderio di dargli una maggiore visibilità e pertanto di valorizzarlo. Tuttavia poiché il donatore del vecchio pulpito era ancora in vita e la sua sostituzione poteva quindi sembrare un mancanza di delicatezza nei suoi riguardi, venne deciso di conservarlo, ma di dotarlo di un basamento e di una scala che rendesse più sontuoso il complesso.
La fotografia rappresenta l'addobbo relativo al "Sepolcro".
Per l'occasione veniva esposto un gruppo ligneo, normalmente conservato nell'Oratorio, che secondo Giacomo Olcese (che cita il Remondini) rappresentava "*….la Madonna svenuta fra le braccia di San Giovanni e di una delle Marie. Questo gruppo appartiene al secolo XVII, o forse anche a' principii del secolo XVIII, la scultura è alquanto grossolana……*".
Di queste sculture già alla metà del '900 non rimaneva memoria. Io stesso ricordo di aver chiesto alle sorelle Costa, persone che al Santuario erano molto legate, notizie circa il complesso ligneo, ma nessuna di loro lo ricordava.
Nella fotografia compare anche un'urna in legno dorato, che ancora si conserva, dove fino a pochi anni or sono veniva posta l'Eucarestia il Giovedì Santo.
Interessante infine è il complesso dell'addobbo con i pesanti tendaggi barocchi, i grandi ceri e la foto di gruppo con le donne a sinistra e gli uomini a destra.



*Giovedì Santo 2007 – Il Sepolcro.*

# UN OPUSCOLO SU N.S. DEL SUFFRAGIO EDITO NEL 1852

*Pier Luigi Gardella*

La cortesia di un amico collezionista, il signor Paolo Benvenuto di Sori, mi ha permesso di consultare un libricino anonimo, edito nel 1852 dallo Stabilimento Tipografico Ponthenier di Genova, dal titolo "Cenno storico sul Santuario di N.S. del Suffragio in Recco". Il libretto è stato poi donato dallo stesso Benvenuto all'Arciconfraternita che potrà così custodirlo nel suo Archivio storico.


CENNO STORICO

DEL SANTUARIO

D. S. DEL SUFFRAGIO

IN RECCO

GENOVA

Consultando i vari Autori che si sono occupati del Santuario del Suffragio, dall'Olcese, ai fratelli Remondini, al Ferretto, sino a Sandro Pellegrini e Marzia Cataldi Gallo in tempi più recenti, non ho trovato riferimenti a questa antica pubblicazione, peraltro sconosciuta ai membri dell'Arciconfraternita recchelina.

In effetti Sandro Pellegrini,[1] parla di una volumetto intitolato "Cenno storico sul Santuario di N.S. del Suffragio in Recco" ma pubblicato nel 1864 e che ricalcherebbe i contenuti di un più antico libro, sempre anonimo, del 1824 dal titolo "Notizie della miracolosa statua d N.S. del Suffragio che si venera

1 Sandro Pellegrini, Nostra Signora del Suffragio patrona di Recco, s.d., Microart's Spa, Recco.

nel borgo di Recco e descrizione delle feste per la incoronazione della suddetta statua". In realtà i cenni storici sulle origini del Santuario contenuti nel libretto del 1852 che ho preso in esame, sono quelli ormai conosciuti e pubblicati sia dall'Olcese, che dal Pellegrini, sui quali non è il caso di dilungarci.

Il libro del 1852 presenta una copertina color rosa, con titolo, editore, ed anno di pubblicazione. Il tutto è racchiuso in una cornice a pizzo che riprende le decorazioni delle immaginette sacre sei-settecentesche, i cosiddetti "santi di pizzo", immagini sacre la cui cornice era ottenuta ritagliando e forando la carta in modo da ottenere disegni in forme geometriche o floreali; erano chiamate "canivet" derivando questo nome dal francese "canif" il temperino col quale erano intagliate queste cornici di carta.

Sempre in copertina, al centro è il volto della Vergine circondato da una cornice romboidale a tema floreale.

La pagina del frontespizio, oltre a riprendere il titolo "Cenno storico sul Santuario di N.S. del Suffragio in Recco" aggiunge "Unitamente alle sacre novene e devote preghiere che si fanno in quel Santuario." Segue poi, sempre sul frontespizio, una citazione "Maria Suffragium promptum omnibus poscentibus" (Maria dà pronto aiuto a tutti coloro che lo richiedono) tratta dall'Orazione sull'Assunzione della Vergine di Giovanni Damasceno[2].

Nella pagina di fronte un'interessante riproduzione di una statua della Madonna del Suffragio, con il Bambino sul braccio sinistro e con la rosa bianca nella mano destra. L'immagine è racchiusa in una cornice con decorazioni floreali e tralci di vite, sulla cui sommità è collocata la colomba dello Spirito Santo. La veste della Vergine non è quella attuale che viene posta alla statua nei giorni della solennità e che risale al 1874[3], ma è invece molto più simile a quella che compare sul gonfalone processionale dipinta a ricordo dell'incoronazione avvenuta nel 1824. Sulla veste non compare infatti il grande monogramma mariano, presente sulla veste del 1874, bensì troviamo decorazioni a volute floreali che risalgono verso la vita. Al collo la Vergine, come pure il Bambino, ha una collana con un grosso pendente; nelle stampe successive, quelle con il vestito del 1874 porta invece un piccolo crocifisso.

Comune ad entrambe invece il manto che scende dal capo della Madonna, trattenuto dalla corona che le fu imposta nel 1824.

Il libretto è composto da 52 pagine, le prime venti delle quali trattano la storia del Santuario e dell'Arciconfraternita, chiudendosi col testo integrale

2 Giovanni Mansur nacque a Damasco (per questo è detto "il damasceno") attorno al 675. E' santo, dottore della Chiesa e padre della Chiesa greca. Ebbe una grande devozione per la Madonna alla quale dedicò inni, omelie e trattati teologici. Morì a Gerusalemme nel 749.

3 Marzia Castaldi Gallo, Santuario Nostra Signora del Suffragio, Recco, 2000, Microart's Spa, Recco.

dell'Indulgenza plenaria perpetua, concessa nel 1828 da papa Leone XII, il cui testo originale è conservato dall'Arciconfraternita.
E' quindi proposto un "Divoto esercizio sopra i misteri riguardanti la vita di Maria Santissima" da recitarsi ogni prima domenica del mese ed in tutte le solennità del Santuario. Esso è composto di 12 Misteri per ognuno dei quali è suggerita una breve giaculatoria ed un "colloquio" di preghiera. I dodici misteri sono rispettivamente intitolati: Immacolata Concezione, Natività di Maria, Presentazione al Tempio, Castissimo matrimonio, Annunziazione a Madre di Dio, Visitazione a S. Elisabetta, Parto verginale di Gesù, Purificazione di Maria, Assistenza dolorosa alla morte del suo figlio, Gaudio nella Resurrezione, Assunzione di Maria al Cielo, Incoronazione di Maria nel Cielo.
Tra le giaculatorie che accompagnano i Misteri prendiamo a titolo d'esempio quella della Nascita di Gesù:

*Di Dio il Figlio eterno*
*Intatta partoriste;*
*che rinasca, voi dite,*
*nel nostro cuore*

Dopo ogni mistero si recitava l'Ave Maria.
Un'altra pratica devozionale viene successivamente proposta ed è un "Divoto saluto alla Beatissima Vergine del Suffragio per ottenere la santa purità dell'anima e del corpo" al quale fa seguito il Responsorio in latino "SS. Nominis Mariæ" che così principia:

*Si quaeris Cælum Anima*
*Mariæ nomen invoca*
*Mariam invocantibus*
*Celestis patet Januas*

Invocando il nome di Maria le porte del cielo si aprono alle Anime.
E' quindi trascritta la "Novena in preparazione alla solennità di Nostra Signora del Suffragio, per la quale viene giornalmente proposto un "Colloquio" di preghiera con canto dell'inno "Ave Maris Stella".[4]
Sono infine suggerite altre novene in preparazione a feste della Madonna, la Novena di Nostra Signora del Soccorso, quella della Purificazione di Maria e quella per la Madonna del Rosario.
La lettura di questo libretto, in particolare di quella seconda parte più devozionale, mi ha fatto ritornare a momenti dell'infanzia, quando da chierichetto seguivo le novene e nella chiesa echeggiava quel canto Ave Maris Stella, che comincia con un saluto e termina con una lode a Dio e alla Trinità, ricordandoci quel tipo di pratiche religiose oggi desueto, ma che faceva scrivere nel lontano 1949 a padre Nazareno Fabretti O.F.M., allora giovane fratino del Convento di

4 L'origine della preghiera è incerta. Alcuni l'attribuiscono a Venanzio Fortunato (530-609) o a Paolo Diacono. Risale almeno al IX secolo, poiché la si ritrova nel Codex Sangallensis custodito nell' Abbazia di San Gallo.

Recco "…sentivo di aver pregato come per tanto tempo avevo desiderato nell'anno. Quando riaprivo gli occhi ero convinto che la Madonna mi tendesse Gesù Bambino e la sua rosa bianca".



*La più antica immagine di N.S. del Suffragio.*

# DA ORMAI DUE ANNI LA "DISPENSA" APRE OGNI SETTIMANA

*Carlo Tagliabue*

Sono passati più di due anni (era mercoledì 12 ottobre 2005) da quando con non poche preoccupazioni aprivamo per la prima volta di fianco al nostro Santuario la porta de "La Dispensa".
L'iniziativa era nata al Centro di Ascolto, e avevamo trovato nella Confraternita del Suffragio un aiuto ed una collaborazione preziosa. Eravamo certi che un servizio gratuito di distribuzioni viveri sarebbe stato utile per molte famiglie, ma eravamo anche preoccupati su come sarebbe stato accolto, su che dimensioni avrebbe preso e su quali e quanti rifornimenti avremmo potuto far conto.
Oggi, tentando di fare un bilancio su questa attività, qualche numero può esserci di aiuto.
Abbiamo iniziato distribuendo una decina di pacchi, oggi ogni mercoledì consegniamo a più di quaranta famiglie o singoli il nostro aiuto concreto ed un sorriso.
Dal primo gennaio di quest'anno sono stati più di 1400 i pacchi che i volontari della Confraternita del Suffragio hanno raccolto, immagazzinato, confezionato e distribuito!
E ciò significa che oltre 10 tonnellate di prodotti alimentari hanno raggiunto la tavola di nostri fratelli e sfamato quasi duecento persone di ogni età, condizione, nazionalità o religione.
Di questi prodotti circa il 60% è raccolto nelle nostre parrocchie ogni prima domenica del mese. Il ringraziamento nostro e degli amici aiutati va ai fedeli e ai parroci del nostro Vicariato che riescono a mantenere vivo questo importante canale di rifornimento per "La Dispensa", rispondendo anche con attenzione alle richieste dei prodotti necessari che esponiamo nelle chiese qualche giorno prima.
Il restante 40% ci è fornito dal Banco Alimentare, organizzazione Onlus a livello nazionale che raccoglie le eccedenze di produzione, agricole e dell'industria alimentare, per la redistribuzione delle stesse ad Enti ed iniziative di aiuto.
I pacchi vengono distribuiti, per motivi di ordine e di controllo, sulla base di appositi buoni che le parrocchie, le organizzazioni caritative religiose o pubbliche distribuiscono secondo le esigenze. L'affluenza è regolare, la distribuzione può avvenire quasi senza code e con una certa flessibilità che permette nei limiti del possibile di venire incontro alle esigenze del nucleo familiare aiutato.
Venire a ritirare il pacco il mercoledì mattina è per molte persone sole, anche un momento di contatto umano molto importante che ci ha talvolta dato l'occasione per intuire ed ascoltare situazioni di disagio,permettendoci così di dare un aiuto altrimenti impossibile. Un grazie sincero va quindi alle Signore della Confraternita che accompagnando la distribuzione con un sorriso ed una parola affettuosa rendono ancora più utile l'attività de "la Dispensa".




*Immagine di N.S. del Suffragio dipinta su un'antico palazzo al n. 100 di Via Roma.*

# L'IMPATTO DELLA FESTA DELL'8 SETTEMBRE SUI FIUMANI DI RECCO

Processione, botti, fuochi d'artificio una vera novità

*Sandro Pellegrini*

Le prime edizioni del dopoguerra della festa patronale della Madonna del Suffragio ebbero nuovi spettatori. Si trattava dei profughi da Fiume e dai territori della Venezia Giulia che l'Italia perse alla fine del conflitto, perdita che venne sancita dal Trattato di Pace firmato a Parigi nel febbraio del 1947. In quei tristi anni furono decine e decine le famiglie di profughi, con anziani, giovani e giovanissimi al seguito che decisero di stabilirsi a Recco, come primo luogo di insediamento in terra italiana.

A Fiume si celebrava con grande solennità la festa patronale dedicata ai Santi Vito e Modesto che cade il 15 giugno. C'erano le SS. Messe nella cattedrale dedicata a S.Vito, la Messa solenne celebrata dal Vescovo, la processione serale.

Si celebravano con solennità anche le feste mariane. La Madonna aveva un culto particolare nel Santuario di Tersatto, su un colle che il Trattato di Pace stipulato con il Regno di Jugoslavia dopo la Prima Guerra Mondiale, aveva lasciato in territorio jugoslavo, sulla sponda orientate del fiume Eneo che segnava un confine che divideva due Stati. Un confine che non incise mai sul culto della Madonna di Tersatto che i Fiumani consideravano come la loro Patrona celeste. La Madonna di Tersatto aveva un culto particolare dalla gente di mare, com'é testimoniato dal grande numero di ex-voto di stile marinaro.

Il Santuario dedicato alla Madre celeste venne realizzato nel Medio-Evo per ricordare la sosta fatta dalla casa della Madonna su quel colle che sovrasta la Città di Fiume. Successivamente l'edificio mariano trovo la sua sistemazione definitiva sul colle di Loreto.

I profughi fiumani arrivati a Recco portavano nel loro cuore anche il culto dei propri Santi e della loro Madonna e si adattarono subito alla venerazione di quelli di Recco.

Nella città distrutta dalla guerra non esisteva più la chiesa parrocchiale i cui ruderi si stavano spianando proprio mentre arrivavano le prime famiglie da Fiume e dalla Venezia Giulia. II Santuario di San Michele aveva riportato gravi danni, la chiesa dei Francescani era stata sfondata ed era rimasta in piedi solo la parte absidale, il Santuario della Madonna del Suffragio era gravemente danneggiato. Aveva la facciata sconciata dagli spostamenti d'aria delle bombe che erano scoppiate vicino. Il

tetto era stato scoperchiato, e gli interni avevano subito gravi danni.
Era rimasto in piedi il piccolo edificio dell'Oratorio dedicato a San Martino, testimonianza di un culto antichissimo che aveva le sue origini dalla parte opposta del torrente che scende da Uscio. In quell'Oratorio l'arciprete di Recco, don Giovanni Ferrari, trasferì la sede parrocchiale e lì iniziò a celebrare il precetto festivo tutte le domeniche e tutte le feste patronali della tradizione recchese. Gia il 17 giugno 1945 la statua della Madonna, conservata in un rifugio della casa Badaracco, venne riportata nell'Oratorio, prima di venir trasferita nel Santuario che venne riaperto al culto il 24 agosto 1947, alla vigilia delle feste dell'8 settembre, continuando a svolgere le funzioni di chiesa parrocchiale per la comunità di Recco.
Intanto altri profughi continuavano ad arrivare e ad aggiungersi ad una popolazione che stava ricostruendo le proprie case e le strutture della vita civile e spirituale. Dovettero passare alcuni anni per vedere i primi gruppi di case popolari, di case UNRRA, di case comunali per gli sfollati, per vedere ricostruire la parrocchia, aperta al culto il 1° maggio 1951, il palazzo comunale, le case del centro, il nuovo tessuto viario.
Vedevano con meraviglia la corsa, di casa in casa, da parte dei ragazzi dei Quartieri per raccogliere il danaro necessario alla festa, sentivano raccontare delle offerte arrivate dai vecchi recchesi emigrati magari mezzo secolo prima nelle terre americane e chiedevano a che cosa preludesse tanto affannarsi.

A chi scrive rimane nella mente la festa dell'8 settembre 1947, quando venne riaperto il Santuario, con le salve dell'alba, le Messe di tutta la giornata ad iniziare da quella dell'alba, la processione in mezzo ad un mare di macerie che poco a poco finivano in mare, a pochi festoni di luminarie nei pressi del Santuario, alle poche bancarelle dove si acquistavano collane di nocciole e caramelle, allo spettacolo dei mascoli e dei fuochi d'artificio, una tradizione che non avevo mai visto considerando la mia giovane età di quegli anni.... Avevo negli occhi e nelle orecchie i bagliori ed i rumori dei bombardamenti su Fiume negli ultimi mesi della guerra, ma si trattava di ben altra cosa.
Una cosa che colpi i nuovi recchesi-giuliani fu l'uscita in processione dei Cristi arrivati da varie chiese, trasportati a mano, in una specie di danza d'equilibrio assolutamente incomprensibile se non si pensava al peso di ogni apparato. Qualcuno sorridendo affermava di non aver mai visto gente in maschera che seguiva una processione e portare delle immagini sacre a prendere un po' d'aria, tanta era la novità dei riti che si celebravano a Recco. Non si comprendeva il gusto per i mascoli che esplodevano in sequenza precisa lungo la pista che ogni Quartiere tracciava nei boschi a lui vicini. Dagli stessi boschi, seguendo il cam-

mino della processione, ogni Quartiere, dopo la sparata dei mascoli, effettuava quella dei fuochi d'artificio, grandiosi e splendidi.
Più d'uno, ma non erano solo i nuovi venuti, si chiedeva come mai i Recchesi, dopo aver subito una serie di bombardamenti che avevano travolto tutto, avessero ancora voglia di ripetere spari e lampi che tanto ricordavano una guerra da poco conclusa.....
In breve però anche i Fiumani impararono di avere la loro appartenenza nel Quartiere in cui vivevano: chi era della Bastia, chi del Ponte, chi di Liceto, chi di Verzemma, chi di Collodari, chi di San Martino. Appartenere ad un Quartiere significava esser inseriti in una piccola comunità e fare il tifo per quella, contribuire, con la propria piccola offerta, ai successi del proprio Quartiere ed alla sua gloria, a fare il tifo per quella parte.
A Recco il processo di omologazione di tanta gente che arrivava dalle rive dell'Adriatico è passato anche attraverso il culto della Madonna del Suffragio ed i suoi riti. Essere Madonnini e quartieranti voleva dire essere oramai anche Recchelini..... Grazie alla Madonna!
Un'esperienza che nei decenni che seguirono compartirono altre migliaia di persone arrivate da Genova, dalla Liguria, da tutt'Italia... Tutti nuovi Recchelini.....



# LA BANDIERA DI LICETO – ANNO II

*Carlo Guglieri*

Il 5 settembre è stata benedetta la nuova bandiera del Quartiere Liceto dipinta da Furio Corbani in memoria della mamma Carla, madrina la signora Teresa Carbone.
Il vessillo ha avuto una storia un po' travagliata con la Suffragina dipinta nel riquadro sbagliato.
Poteva anche essere l'inizio di un nuovo stile ma l'avanguardia mal si addice alle tradizioni e così nella notte antecedente l'inaugurazione è stata scucita totalmente per essere ricomposta la mattina successiva presso il laboratorio che l'aveva confezionata.
Qualche imprecazione, un po' di stupore, molta meraviglia, ma anche parecchi che non si sono accorti di nulla: questo è Liceto!
Dopo quasi un anno si è così conclusa la vicenda della bandiera rubata a novembre 2006 mentre era sull'asta che sventolava e a ricordo dell'accaduto, in un angolino della nuova, Furio ha pitturato una minuscola mascherina da ladro.
Il furto è una ferita che non si è rimarginata e che fa ancora male perché non si comprendono le ragioni del gesto.
Mi auguro però che la vecchia bandiera sia conservata come una reliquia: era, è e sarà sempre una parte della storia di Liceto e quindi di tutti noi.



*5 settembre - La nuova bandiera del Quartiere Liceto.*

# UN'EDIZIONE DA INCORNICIARE

***Carlo Guglieri***

E' stata un'edizione veramente memorabile quella appena conclusa dei festeggiamenti in onore di N. S. del Suffragio, favoriti dal calendario che vedeva cadere il 7 di venerdì e l'8 di sabato, tutto è filato liscio senza intoppi e soprattutto senza pioggia: grandissima la qualità degli spettacoli pirotecnici, suggestiva e raccolta la solenne Processione salutata dalle sparate di mortaretti, tradizionalmente imponenti, rumorose e rassicuranti.



Folla all'inverosimile per le strade, stand gremiti di gente affamata fino a notte fonda, pochi "no global" nella notte tra il 7 e l'8, orari dei fuochi rispettati al secondo (e addirittura la seconda sera terminati in anticipo), servizi giornalistici a non finire sull'evento: la sagra del fuoco 2007 è stata un vero trionfo!

Nei giorni successivi mi sono divertito a fare un po' di rassegna nei vari blog su internet alla ricerca di complimenti e mugugni tra gli spettatori e ho trovato oltre a centinaia di foto varie, una grande quantità di commenti sull'organizzazione in generale.

In complesso le "ratelle" sono poche e prevalgono le "medaglie"; la festa è ben organizzata ci sono un sacco di bancarelle, i più affamati possono mangiare pantagrueliche cene negli stand, i fuochi e le sparate piacciono

molto, il Santuario è molto bello con la sua illuminazione e la Processione ed i Crocifissi delle Confraternite molto caratteristici.
Tra i commenti positivi ne ho scovato due molto simpatici che mi hanno dato la certezza che quest'anno siamo stati veramente bravi.
Matteo di Milano infatti nel suo blog nel raccontare la sua gita pirotecnica ha definito Recco "…capitale interplanetaria dei fuochi artificiali, nonché della focaccia, della pallanuoto…"!
Mi è piaciuto molto il racconto del suo 8 settembre mentre girava confuso tra le migliaia di persone che sgomitavano per mangiare e assistere ai pirospettacoli.
"A Recco pagano le tasse e possono permettersi una festa coi controfuochi…" è invece il parere di Paolo da Arenzano al termine della serata pirotecnica, stupito dalla grandiosità e rumorosità delle esibizioni.
Più che un complimento sembra uno spot pubblicitario!
Ma veniamo al rovescio della medaglia con le proteste che per fortuna sono molto limitate e circoscritte.
Le maggiori si concentrano sul servizio pessimo dei treni straordinari per il rientro a fine festa verso Savona e La Spezia.
Uno su tutti, Enrico da Genova che ha protestato per il fatto che i convogli erano stracolmi di gente e di aver fatto un viaggio allucinante in piedi ammassato tra la gente.
Oltre ai Quartieri ha indirizzato la Sua missiva al Secolo XIX e alle ferrovie.
La risposta più "strana" proviene dall'ufficio stampa di Trenitalia che ha girato la responsabilità della situazione alla nostra festa rea di aver terminato gli spettacoli con 15 minuti di anticipo cosicché le persone si sono concentrate tutte sul primo treno utile.
Incommentabile!
Gianni da Savona invece si lamenta che le bandierine e l'illuminazione in passeggiata danno fastidio perché coprono la visuale dei fuochi.
Devo dargli ragione, buona parte delle foto nei blog sono state scattate da lungomare Bettolo e nell'inquadratura i fuochi restano un po' coperti ma credo non sia un inconveniente molto grave e facilmente risolvibile con un po' di impegno da parte nostra.
Un ultimo pensiero voglio rivolgerlo a un nostro "ammiratore" di Camogli che in suo scritto ci ha definito tutti barbari perché spariamo i fuochi in pieno giorno.
Ogni risposta al soggetto mi sembra superflua ma propongo per il prossimo anno di cambiare nome a quartieri: Unni, Visigoti, Ostrogoti…

# IL CENTENARIO DELLA BASTIA

***Carlo Guglieri***

Il 29 agosto si è festeggiato il centenario del Quartiere Bastia con la presentazione del libro ricordo e l'inaugurazione della mostra.
Molto bella la cerimonia con il Santuario gremito di maglie bianche: dai neonati ai decani Pino e Mario, quest'ultimo nominato presidente onorario.
Sandra agitatissima in veste di cerimoniere ha introdotto il "presidentissimo" Vittorio molto emozionato al quale sono seguiti gli interventi delle autorità.
Emilio Razeto ha avuto il compito di presentare il libro dilungandosi un po' sulla storia della festa…
La seconda parte si è svolta il 7 settembre con la mega maxi torta dei cent'anni.
Complimenti a tutti, avete organizzato un evento bellissimo, una festa nella festa.



*Il presidente Vittorio Crovetto e il presidente onorario Mario Pozzo.*

Il lavoro è stato lungo e faticoso ma credo che il libro scritto da Giacomo sia una soddisfazione grandissima.
Nessun altro finora si era cimentato in un'impresa simile: voi ci siete riusciti!
Bravi!



# LA BARACCA FESTAIOLA

*Nicoletta Gaggero*

Mi è stato chiesto di scrivere un pezzo, l'ho fatto.
Faccio parte del gruppo che da molti anni a questa parte organizza la pesca



di beneficienza in occasione dell'otto settembre: festa in onore di N.S. del Suffragio.
Bambini prima, ragazzi e poi adulti, ma sempre con lo stesso entusiasmo, ogni anno affrontiamo quest'impegno. Siamo un gruppo di amici ognuno con le proprie opinioni, il proprio modo di essere e di sentire, ma la medesima unità di intenti.
Il fine che vogliamo raggiungere e realizzare è onorare con il nostro modesto lavoro la "nostra Madonna". Non ci arrendiamo mai!
Iniziamo con la raccolta laboriosa degli oggetti ed il cammino si trasforma spesso in una maratona. Le giornate trascorrono in allegria e con ironia ci divertiamo.
Il titolo "baracca" identifica come noi appunto ironicamente chiamiamo la casetta in lamiera, recentemente dipinta da Romolo, ricca di oggetti raccolti, raggruppati, suddivisi, catalogati, numerati. E qui mi fermo.
Ce ne sarebbero aneddoti da scrivere sull'argomento, ma li affido ad un prossimo futuro. Con la speranza di continuare insieme ancora in questo clima di collaborazione, aspettiamo ……. Il prossimo otto settembre.

# AVE MARIA ZENEIZE

*Marcella Cavassaa*

Sicuramente ognuno di voi l'avrà ascoltata almeno una volta: in chiesa, in occasione di un matrimonio o di un funerale, nel corso di una esibizione di un gruppo folkloristico o di un coro, diffusa nell'aria dalle campane. Stiamo parlando dell'*Ave Maria zeneize*, melodia struggente alla quale ciascun ligure ancora residente in Italia o emigrato all'estero è particolarmente legato perché la canzone è la forma di comunicazione più immediata per risvegliare nell'animo di chi vive lontano dalla sua terra emozioni e ricordi.

Non tutti forse sanno però che questa orazione è nata dal ventennale sodalizio del compositore Agostino Dodero con il paroliere Piero Bozzo.

Classe 1935, genovese doc, Agostino Dodero incontrò per la prima volta la musica a tredici anni. Come tutte le sere lui e la mamma si stavano recando a trovare la nonna a Boccadasse quando improvvisamente udirono una melodia di fisarmonica uscire da una finestra in via Arnaldo da

Brescia dove abitava fin dalla nascita. «Ce la fai a studiare e lavorare insieme?» gli propose la mamma. Il piccolo Agostino per vivere aveva fatto il farinotto («era più la farinata che regalavo che quella che vendevo»), il benzinaio e, da ultimo, il falegname (passione che coltiva ancora oggi). Senza pensarci un attimo *U Gu*, il monello "buono" di Boccadasse che ai libri preferiva i calci al pallone e le



*Agostino Dodero si esibisce alla fisarmonica.*

scazzottate, detto "ridolini" dai genitori perché faceva divertire tutti con i suoi sketch improvvisati, la settimana dopo era già a Sturla con la fisarmonica in braccio a casa del maestro Antonio Frixione il quale, dopo poco, gli impedì di rovinarsi le mani alla falegnameria di via Achille Neri e lo convinse a dedicarsi totalmente allo studio. Agostino dimostrò di non avere molta voglia di studiare ma di possedere un vero talento; eppure nessuno nella sua famiglia era un musicista: il babbo Angelo era fuochista di bordo sui transatlantici, la mamma Maria era sarta da uomo e ricamatrice, il fratello Andrea, del 1932, è tipografo. Uno zio materno suonava la chitarra nelle osterie di Boccadasse: ma il piccolo Agostino non fece in tempo a sentirlo.

E così la sua vita cambiò: da scugniz-

zo a musicista («la musica mi ha salvato», come dice oggi con orgoglio), dopo un anno insegnava già la fisarmonica agli allievi più piccoli di Frixione, era organista nella chiesa di Sturla e componeva la sua prima canzone, la danza russa *Katia* che eseguiva nelle piazze. Da allora questa arte ha scandito tutta la sua vita: si diploma alla Scuola Diocesana di musica sacra di via Serra e a vent'anni è già direttore di un coro, ma, racconta, " ho dovuto aspettare fino a trent'anni per comprarmi un pianoforte.

Nel 1965 dopo il matrimonio si trasferisce da Capo di Santa Chiara di Boccadasse (lasciando la casa che fu poi di Gino Paoli) a San Fruttuoso, dove vive tuttora.

Ha composto più di 800 brani fra musica sacra, tradizionale e dialettale;ha vinto il Festival nazionale della canzone italiana del Lago Trasimeno nel 1962 con *Credo* su parole di Enrico Catullo, il primo premio al Festival nazionale "Canzonissima del giovane" con la canzone *Una pipa in paradiso* nel 1965, il primo premio al Festival della canzone genovese nel 1967 con *A canson da Madaenn-a*. Ha collaborato con Nilla Pizzi e Katia Ricciarelli, ed è stato maestro di Cristiano De André. Brani delle sue canzoni sono incisi su lapidi a Sturla e nella chiesa di San Rocco di Camogli. L'ultimo riconoscimento, il più caro, gli arriva da Papa Ratzinger, che loda il suo canto "La croce", su parole del1870 di Pier Paolo Parzonese. "Non potrei vivere senza la musica - dice- una delle poche cose pure rimaste a questo mondo, che ci conforta nelle occasioni tristi e ci accompagna nei momenti felici".

Oggi si dedica molto al volontariato:"Dio mi ha dato il talento e io mi sento in dovere di condividerne i frutti"; così ogni domenica fa cantare i ricoverati dell'Istituto Don Orione di Via Cellini.

Ma il suo successo più grande rimane l'*Ave Maria zeneize* del 1964, tradotta in tedesco, inglese, francese, portoghese, spagnolo e napoletano ed eseguita spesso nelle cerimonie religiose dei liguri emigrati oltreoceano. L'opera fu dedicata nel 1995 a Giuseppino Roberto che la cantò accompagnato al pianoforte dal maestro Dodero per l'incisione del Cd *O canto di zeneixi* (quattordici canzoni genovesi d'autore dal 1925 al 2000) pubblicato con il patrocinio della Provincia di Genova e dell'Associazione Liguri nel Mondo.



*Agostino Dodero primo da sin. con Gualtiero Schiaffino e Giuseppino Roberto*

# STELLA MARIS

**(AVE MARIA IN ZENEIZE)**

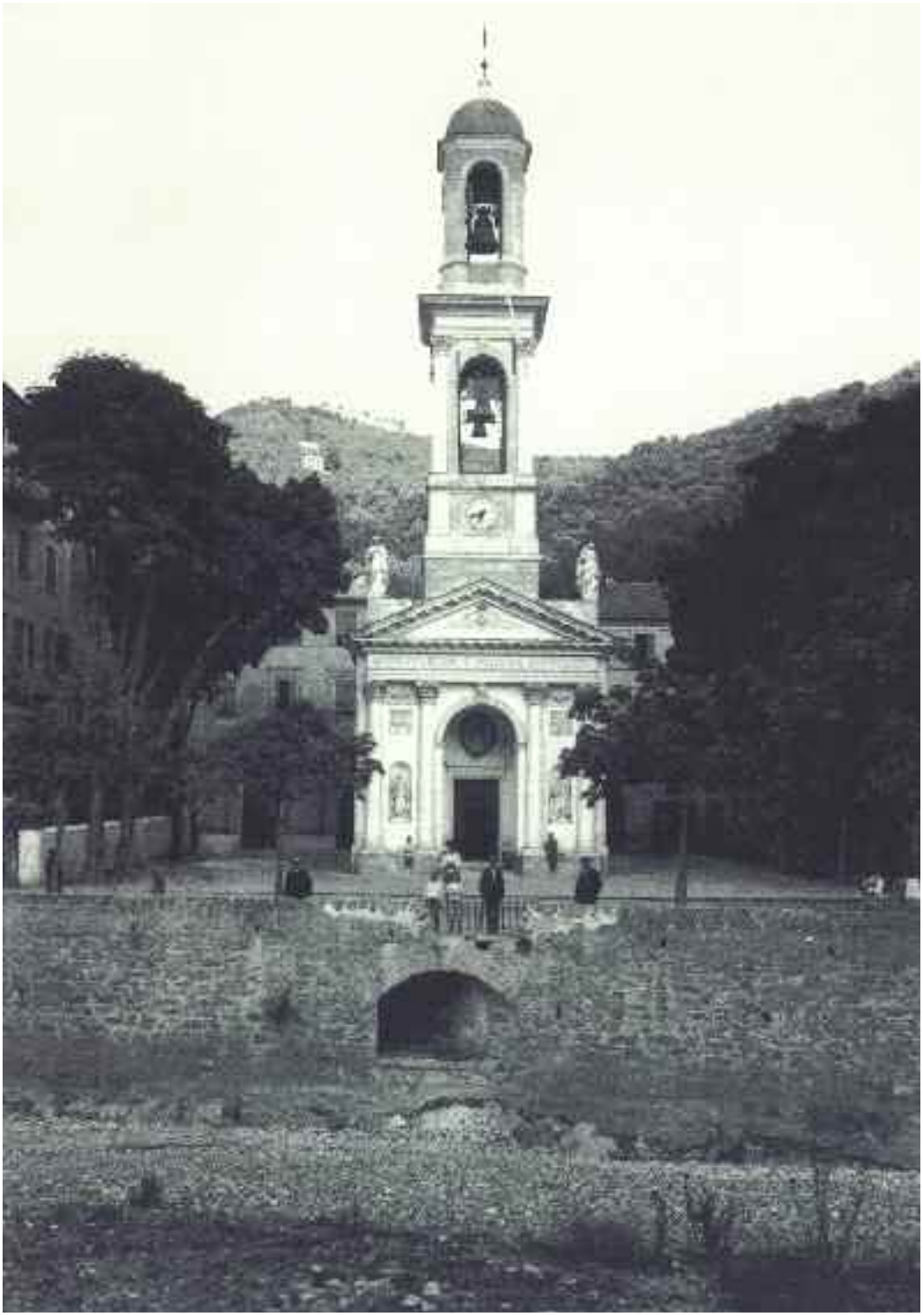
**Campann-a che ti sêunni in mëzo a-o verde**
**co-a voxe secolare e tanto cäa**
**in questa paxe l'anima a se perde**
**e i tò reciocchi invitan a pregâ**

**(RIT.)**

**AVE MARIA**
**a-o fà da seia**
**quande in te l'ombra**
**s'asconde o mâ**
**AVE MARIA**
**co chêu sincero**
**e ûn cäo pensiero**
**pe chi è lontan**
**AVE MARIA**
**pe chi va via**
**co-a nostalgia**
**do sò fogoâ**
**AVE MARIA**
**pe chi l'è in penn-a**
**pe chi ha 'na spinn-a**
**ciantâ in to chêu**
**O STELLA MARIA**
**AVE MARIA !!**
**avarda sempre chi l'è pe-o mâ !**

**E passan öe , giorni , meixi e anni**
**chi nasce , cresce , invëgia e scomparià**
**a vitta a passa in mëzo a tanti affanni**
**ma sempre a tò cäa voxe ghe restià .**

**RIT.....**



*Veduta del Santuario nei primi anni del ’900.*

# *Viva Maria*

# BOLLETTINO DELL'ARCICONFRATERNITA N.S. DEL SUFFRAGIO

*Patrona di Recco*

Edizione annuale N. 13 - Anno 2007

| | |
|---|---|
| Editore: | Arciconfraternmita N.S. del Suffragio |
| Direttore responsabile: | Andrea Plebe |
| Redazione: | P.za N.S. del Suffragio, 4 – Recco |
| Fotografie: | Foto Razeto by MaxOptical srl |
| Stampa: | Microart's spa |
| Editing: | Alberto Balletto |


I N D I C E

Copertina: L'edicola di N.S. del Suffragio sul ponte a Lei dedicato


| | | |
|---|---|---|
| 1 | S.E. Mons. Angelo Bagnasco creato cardinale | |
| 2 | Le nuove vesti processionali | *Rosa Zerega* |
| 5 | Cronaca dell'8 settembre | *Guido Ditel* |
| 15 | Notizie dell'Arcicofraternita | *Guido Ditel* |
| 20 | Benedizione del nuovo ponte | *Guido Ditel* |
| 22 | Riflessioni sul ponte | *Umberto Diena* |
| 25 | Udienza di S.S. Papa Benedetto XVI alle Confraternite delle Diocesi d'Italia | |
| 28 | Il presepe come un cantiere | *Stefania Zerega* |
| 31 | Un'antica fotografia dell'interno del Santuario | *Guido Ditel* |
| 33 | Un opuscolo su N.S. del Suffragio edito nel 1852 | *Pier Luigi Gardella* |
| 37 | Da ormai due anni "la dispensa" apre ogni settimana | *Carlo Tagliabue* |
| 39 | L'impatto della festa dell' 8 Settembre sui fiumani di Recco | *Sandro Pellegrini* |
| 42 | La bandiera di Liceto – anno II | *Carlo Guglieri* |
| 43 | Un'edizione da incorniciare | *Carlo Guglieri* |
| 45 | Il centenario della bastia | *Carlo Guglieri* |
| 46 | La baracca festaiola | Nicoletta Gaggero |
| 47 | Ave Maria zeneize | *Marcella Cavassa* |




Arciconfraternita N.S. del Suffragio - Dicembre 2007